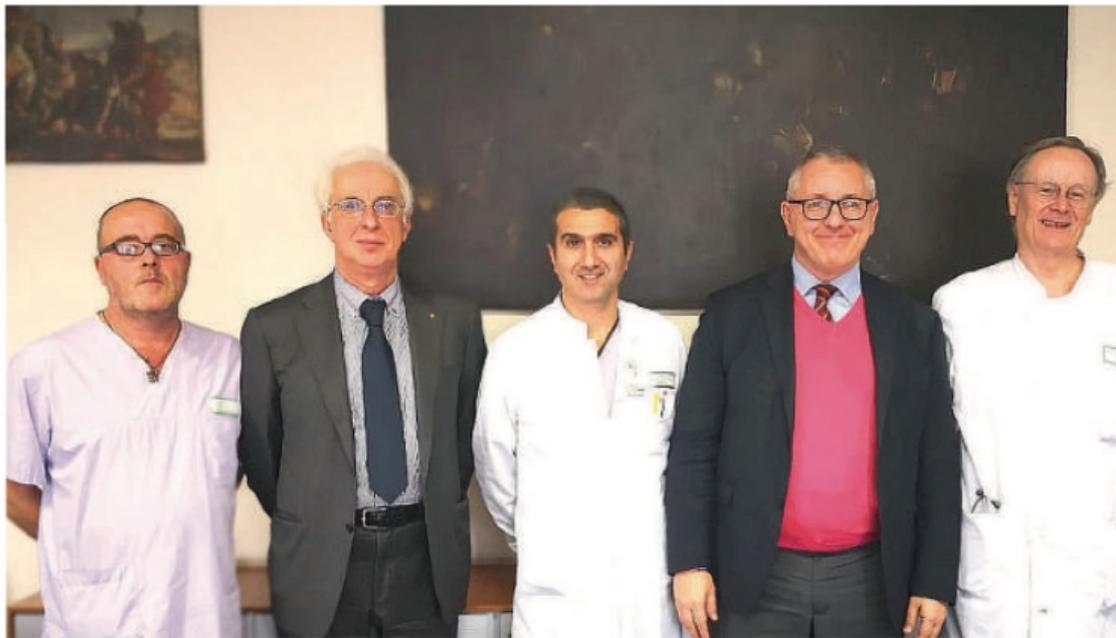


Colon-retto, in 13 anni il sì allo screening di 240mila piacentini



Renato Sarti, Fabio Fornari, Giovanni Aragona, Luca Baldino e Luigi Cavanna

Cavanna, primary di Oncologia, il professor Fabio Fornari, già direttore dello screening, l'attuale direttore della Gastroenterologia dottor Giovanni Aragona, e l'infermiere Renato Sarti.

In Emilia Romagna sono circa 3mila ogni anno le persone che si ammalano di cancro al colon retto. Tra le patologie tumorali è la seconda causa di morte più frequente. «E' un esame che può salvare la vita», ha detto, dello screening, Baldino, considerando che a Piacenza in questi 13 anni l'attività preventiva ha permesso di scoprire oltre 3.500 lesioni precancerose, la maggioranza delle quali asportate per via endoscopica, senza nemmeno arrivare alla sala operatoria. E più di 320 tumori conclamati, ma individuati in fase iniziale o intermedia, sono stati portati alla luce dallo screening. Il 5 per cento della popolazione ha il rischio di sviluppare un tumore di questo genere. I fattori di rischio restano la familiarità di primo grado (in questo grado i protocolli indicano la colonscopia al 40esimo anno di età), l'età (il rischio si eleva dopo i 50 anni, soprattutto nei maschi), gli stili di vita. Dire sì allo screening non significa sottoporsi subito alla colonscopia: il primo step, a cui l'Ausl ci chiama, è l'esame per il sangue occulto nelle feci. Basta farsi consegnare la provetta in una qualsiasi farmacia e presentarsi alla chiamata con il materiale. I positivi al sangue occulto sono il 4-5 per cento totale. Non c'è stato incremento, anzi, semmai il contrario. Chi viene richiamato è per la colonscopia. Ma anche in questo ambito sono stati compiuti significativi passi avanti. La fase che più scoraggia le persone è la preparazione. Ebbene, oggi si procede con un litro di liquido da bere la sera precedente ed un litro la mattina dell'esame (contro i 4 litri di un recente passato). Adirittura, dal prossimo mese, la "pozione" da assumere comincerà ad esser ridotta a mezzo litro la sera precedente e mezzo litro il giorno dell'esame diagnostico.

Domani la presentazione dei risultati: oltre 3.500 casi "a rischio" scoperti in fase precoce, individuati 320 tumori

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● La buona notizia è che dal 2015 il tumore al colon-retto uccide di meno. Grazie alle nuove terapie e grazie allo screening, l'indagine a tappeto proposta a tutti a partire dal 50esimo anno

d'età. Domani al Park Hotel di strada Valnure, l'Ausl di Piacenza presenterà i dati di 13 anni di screening nella provincia. Parleranno, tra gli altri, il professor Fabio Fornari, già primary di Gastroenterologia e "papà" dell'operazione che a Piacenza, in questi 13 anni, ha visto l'adesione di circa 240mila piacentini. Adesione al 50 per cento, che incontra co-

me quello di domani - rivolto agli addetti ai lavori ma soprattutto ai cittadini - l'Ausl intende portare almeno al 70 per cento. A riferire in anteprima alcuni dei numeri che domani verranno presentati al convegno, aperto dai saluti del sindaco Patrizia Barbieri (e che vedrà le testimonianze di alcuni pazienti), il direttore generale Ausl Luca Baldino, il dottor Luigi